

I FATTI E LE IDEE

Il Mattino dell'Italia Centrale pubblica:

«Sono venuti a trovarci in redazione alcuni giovanotti qualificandosi per iscritti alla Federazione comunista fiorentina, in contrasto con il telegramma da loro spedito al presidente De Gasperi e da noi pubblicato due giorni fa ci hanno contestato il diritto di definirli quinta colonna dichiarandosi assolutamente convinti che la Russia non aggredirà mai l'Italia.

Abbiamo fatto loro osservare che i fatti fino ad ora non comprovano la loro giovanile illusione, ma che, comunque, eravamo disposti a pubblicare, se l'avessero sottoscritta la seguente dichiarazione:

«I giovani comunisti fiorentini sono convinti che la Russia e i paesi a «democrazia popolare» non aggrediranno mai l'Italia, ma, se dovessero aggredirla, essi fino da ora si dichiarano disposti a combattere contro le truppe della URSS e dei paesi a «democrazia popolare» che tentassero invadere il territorio italiano».

Quei giovani ci hanno risposto che non erano autorizzati ad avere un'opinione personale in proposito ed hanno domandato il permesso di chiedere ai loro superiori che cosa dovessero pensarne».

Questi giovani comunisti fiorentini, rispondendo così al cronista, hanno dimostrato di avere veramente assimilato il succo vitale della disciplina di partito — del loro partito. — Avere un pensiero proprio, netto, personale, dare una risposta immediata, secondo l'opinione, l'impulso, l'umore; essere fiorentini insomma, anzi, magari, fiorentinacci, come se ne incontrano a bizzeffe nelle cronache e nelle storie della città loro, come se ne son sempre trovati a' canti di tutte le loro strade; schio di poter sembrare trotzkista, titino, «deviazionista», sta, titino, «deviazionista». Meglio prima chiedere consiglio.

Stavamo per dire al Padre Maestro. Ma no; fosse! Al capo-cellula.

Una risposta arguta ad un'inchiesta sulla obiezione di coscienza l'ha data lo scrittore francese Jean Paulhan; e la troviamo su un numero (per verità un po' arretrato, ma non importa) di Paris Match:

«La vostra inchiesta arriva troppo tardi. Non ci sono obiettori di coscienza, o per meglio dire, non ce ne sono più. Verso il 1930, avrei potuto ancora citarvi Romain Rolland, però questi arrivò a pronunciarsi, nel 1938, a favore di una guerra atroce; Jean Prevost, però questi morì da eroe ne' combattimenti di Vercors; Roux-le-ban-dit, però questi arrivò a colonnello; André Malraux, però questi ha preso parte a tutte le guerre che ci sono state. In realtà, l'obietto di coscienza non è un uomo che rifiuta di combattere, è un uomo il quale aspetta che arrivi la guerra che vuole lui».

Questo, a dir vero, è esatto fino ad un certo punto. Perché vi può anche essere il caso, in cui la «obiezione di coscienza» nasconde una riluttanza fisica al rischio, implicito in tutte le guerre. Gli obiettori di coscienza, in questo senso, più vigorosi e coerenti che noi abbiamo incontrato, sono certi tipi che al fronte «si sparavano» la mano sinistra, e all'ospedale si producevano ardentemente l'otite purulenta.

Avevo letto, su un qualunque giornale, questa notizia di cronaca, che è poi analoga ad altre notizie di cronaca dello stesso genere che finiscono come i rosolacci?

Eccola:

«Durante una operazione condotta dai carabinieri di Reggio Emilia, è stato scoperto nel solaio di certo Dante Roteglia di Alberigi, di 35 anni, domiciliato in via Adua, un ingente deposito di materiale bellico, tra cui fucili, bombe a mano, da mortaio e incendiarie, 1589 cartucce per fucile mitragliatore Thompson, quattro tubi di gelatina, 280 cartucce per moschetto italiano, quattro mine anticarro, un tromboncino lanciabombe, un otturatore per tromboncino lanciafiamme. Tutto il materiale bellico era perfettamente lubrificato e in ottimo stato di funzionamento. Il detentore, che è attivamente ricercato, si è dato alla latitanza».

Oh, quanto vorremmo, per cinque minuti, conferire con lui! Siamo sicuri che egli, come i giovani comunisti fiorentini, si dichiarerebbe certissimo che la Russia sovietica non aggredirà mai nessuno, in Europa; anzi, è facile che, addirittura, si dichiarasse un «obietto di coscienza...».

E le armi?

Le armi, ce le avranno messe, ne' ripostiglio, i carabinieri di Scelba. O la Corea settentrionale, non la hanno attaccata a tradimento gli americani?

X Mattino
20 luglio 1956